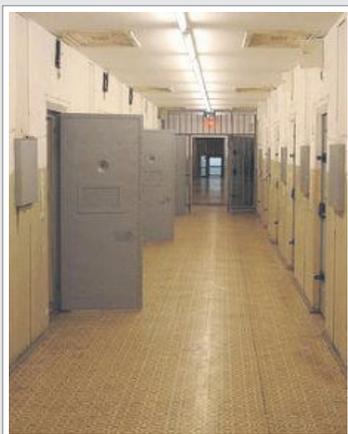


→ **Manovra nel caos** Il ministro presenta la sua versione. Berlusconi però lo smentisce

Tremonti ora a caccia di evasori

Le ultime modifiche



IN CARCERE SE SI EVADONO TRE MILIONI DI EURO

Per chi evade niente sospensione condizionale della pena (carcere o pecuniaria, ndr), come prevede l'articolo 163 del codice penale, «qualora l'imposta evasa o non versata sia superiore a tre milioni di euro». È quanto prevede un emendamento alla manovra bis presentato dal relatore di maggioranza, Antonio Azzollini (Pdl).



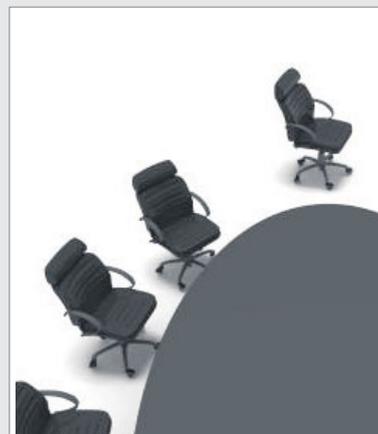
CONFERMATO IL GIRO DI VITE SULLE COOPERATIVE

Il governo conferma la stretta sulle cooperative annunciata dopo il vertice di Arcore. Nell'emendamento alla manovra si legge che il peso degli utili nella formazione della base imponibile sale dal 30 al 40%. In termini finanziarie è previsto un maggior gettito di 46,2 milioni di euro nel 2012, di 61,7 sia nel 2013 che nel 2014.



NELLA DICHIARAZIONE FINISCE ANCHE LA BANCA

Novità anche per il rapporto tra i contribuenti e il fisco: arriva l'obbligo di indicare la banca con cui si intrattiene un rapporto nella dichiarazione dei redditi per consentire controlli incrociati tra Irpef e conto corrente. Il cittadino potrà essere inserito in una lista di controllo qualora l'istituto di credito avverta l'Agenzia delle Entrate del rischio irregolarità.



SOCIETÀ DI COMODO IRES MAGGIORATA DEL 10,5%

Per coloro che usano scatole vuote delle società di comodo, viene introdotta «una maggiorazione di 10,5 punti percentuali» all'Ires. Inoltre, nel caso in cui tali contribuenti presentino dichiarazioni in perdita per tre periodi di imposta consecutivi sono considerate «non operative a decorrere dal successivo quarto periodo d'imposta».

Tremonti deposita in Senato il «pacchetto fiscale» che sostituisce il contributo di solidarietà. Lotta all'evasione e tasse per cooperative e società di comodo. Non c'è l'Iva, ma Berlusconi riapre la partita.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Alle 15,30 Giulio Tremonti deposita in commissione Bilancio in Senato cinque cartelle che dovrebbero, a suo dire, superare l'«impiccio di Arcore». Davanti ai senatori declama: «Così la manovra è chiusa, non sarei qui se non lo fosse. I saldi sono mantenuti». Per sostituire l'«odiata» superIrpef per i redditi sopra i 90mila euro e il pasticcio pensioni, il ministro annuncia un fitto «pacchetto» fiscale, con una miriade di norme anti-evasione tra cui anche il carcere per chi evade più di tre milioni. Non c'è l'Iva. In serata Silvio Berlusconi lo smenti-

sce. «Se fosse necessario l'Iva potrebbe passare dal 20 al 22% per tre mesi», dichiara il premier evidentemente allergico alla lotta all'evasione. Il premier fiuta l'aria nel centrodestra, che si sta facendo pesante con il «bastone» di Tremonti. Così torna a piazzare una mina. Altro che chiusa: sulla manovra si riapre una voragine, dopo una giornata di «assolo» di Tremonti in Senato, e prima dell'esame che dovrà chiudersi entro la settimana, per arrivare all'aula martedì prossimo.

Tra le novità presentate da Tremonti, oltre alla sospensione condizionale della pena in caso di condanna per chi evade più di 3 milioni di euro, l'obbligo di indicare in dichiarazione dei redditi il nome della banca in cui si ha un conto aperto («una misura che esiste anche nel resto d'Europa», specifica Tremonti); i sindacati potranno avviare gli accertamenti incassando il 100% delle somme reperite (oggi la soglia è al 50%). I municipi potranno anche pubblica-

re online i redditi dei residenti. Per gli esercizi con ricavi sotto i 5 milioni di euro che evitano di utilizzare il contante per tutte le operazioni, si promettono sanzioni dimezzate in caso di irregolarità.

OPPOSIZIONE

Per il Pd le misure sono «atti di fede», assolutamente poco credibili. «Non si può sostituire un'entrata certa come il contributo di solidarietà con la lotta all'evasione, che non si può ci-

Iter
Oggi l'esame in Commissione, in Aula la settimana prossima

frare in anticipo», dichiara a caldo Enrico Morando relatore di minoranza. Quanto agli interventi penali (scatta una denuncia a partire da un'incongruità di 30mila euro), molto probabilmente l'effetto sarà di in-

tasare le procure, che non avranno il tempo materiale per esaminare i casi. Sta di fatto che per Tremonti il suo «pacchetto» fiscale varrà i 3,8 miliardi nel triennio che erano attesi dalla superIrpef. Lo conferma la Relazione tecnica con la bollinatura della Ragioneria, che valuta per le sole norme penali un effetto di 1,1 miliardo in tre anni. Tra queste, anche l'innalzamento di un terzo dei termini di prescrizione. Un altro miliardo e mezzo nel triennio dovrebbe arrivare dall'obbligo di dichiarare la propria banca in dichiarazione. C'è da aggiungere che quei 3,8 miliardi non arrivano solo dalla lotta all'evasione, ma anche da altre tasse. Le cooperative dovranno pagare 170 milioni di più (non 750 come detto ad Arcore), allargando dal 30 al 40% il peso degli utili nella formazione del reddito imponibile. Quanto alle società di comodo, avranno una maggiore imposizione Ires del 10,5% sulle somme «opache», cioè non giustificate al fisco, che secondo gli uffici porterà